



POLITICHE SULL'INTEGRAZIONE DEI RISCHI DI SOSTENIBILITÀ NEI PROCESSI DECISIONALI RELATIVI AGLI INVESTIMENTI

Documento redatto in ottemperanza al Regolamento (UE) 2019/2088 e alla Circolare Covip n. 5910 del 21.12.2022, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 29 aprile 2026

Il Consiglio di Amministrazione del Fondo Pensione Crédit Agricole riunitosi in data 29 aprile 2026 ha deliberato di adottare e pubblicare sul sito web del Fondo la seguente informativa circa le politiche sull'integrazione dei rischi di sostenibilità nei processi decisionali relativi agli investimenti, ai sensi del Regolamento (UE) 2019/2088 (di seguito anche SFDR) e della Circolare Covip n. 5910 del 21.12.2022.

Premessa

Il Fondo Pensione Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è consapevole della propria responsabilità sociale con riferimento alle tematiche ambientali, sociali e di governo societario, che deriva dall'essere parte del mercato finanziario in qualità di investitore istituzionale e al tempo stesso soggetto bilaterale espressione di stakeholder "sensibili" alle stesse tematiche.

Per questa ragione, il Fondo Pensione si propone di promuovere nell'ambito della propria struttura organizzativa un modello di buone pratiche. Nell'ambito della politica finanziaria persegue questo obiettivo definendo un impegno condiviso con i Gestori a privilegiare emittenti che aderiscono agli standard di sostenibilità ESG.

In relazione a tali scelte, il comparto Orizzonte Sostenibilità si caratterizza, tra l'altro, per la promozione di caratteristiche ambientali o sociali, o una combinazione di entrambe (ai sensi dell'art. 8 SFDR). Tale comparto è attivo dal 28 febbraio 2020 ed è organizzato con asset azionari pari al 60% e obbligazionari al 40%; la relativa politica di investimento è stata oggetto di revisione nel corso del 2022 al fine di meglio esplicitare le finalità di promozione di caratteristiche ambientali e sociali di cui al predetto art. 8 SFDR. La filosofia di gestione della linea è quella di investire in società in grado di gestire al meglio l'impatto sull'ambiente e sulla collettività ed aventi, al contempo, fondamentali solidi, anche in relazione ai temi legati alla Governance, nonché valore attrattivo.

In tale ambito, il Fondo richiede al Gestore che il portafoglio in gestione promuova caratteristiche ambientali, sociali e di governo societario (fattori ESG), ai sensi dell'articolo 8 SFDR.

In particolare, nelle decisioni di investimento il Gestore considera i fattori ESG nell'analisi

e nella selezione degli strumenti finanziari con l'obiettivo (i) per la componente obbligazionaria di ottenere un punteggio ESG, calcolato a livello di portafoglio obbligazionario, come media ponderata degli Score ESG dei singoli emittenti, superiore a quello del relativo parametro di riferimento (benchmark obbligazionario), attraverso l'integrazione di fattori ESG nell'analisi, selezione e composizione degli investimenti. Lo Score ESG dei singoli emittenti oggetto di investimento è un indicatore aggregato rappresentativo delle opportunità e dei rischi ambientali, sociali e di governo societario a cui un emittente è esposto". (ii) Per la componente azionaria di selezionare gli investimenti applicando logiche di costruzione del parametro di riferimento che tengono conto di criteri di tipo ambientale, sociale e di governo societario, ed investendo almeno il 90% degli asset dell'attivo destinato a tale componente in emittenti presenti nel benchmark azionario (MSCI EMU Selection in Euro e MSCI World Selection in Euro), costituito da sotto-insiemi di aziende del corrispondente indice standard, selezionando per ogni settore quelle che adottano le migliori pratiche sia per la gestione dell'impatto ambientale e sociale, sia di governo societario.

Il Gestore ha adottato infine, quale ulteriore elemento di valutazione a supporto delle decisioni di investimento, un modello proprietario per la valutazione dei fattori ESG delle società emittenti. Il Gestore inoltre potrebbe investire il portafoglio in gestione in attività che possono essere considerate ecosostenibili e che vengono selezionate in base alla politica di investimento del portafoglio in gestione. Tali investimenti, tuttavia, non sono di per sé decisivi per il perseguimento delle caratteristiche ambientali del Comparto. Il patrimonio della Linea Orizzonte Sostenibilità è investito prevalentemente in strumenti finanziari di natura azionaria, quotati sui mercati regolamentati internazionali. La scelta degli investimenti è effettuata tramite l'assegnazione di un punteggio basato su criteri negativi e positivi, tra cui criteri finanziari e ambientali, sociali e di governance (ESG), finalizzati a selezionare per ciascuna area geografica, un certo numero di titoli azionari di società i cui vantaggi competitivi possano durare più a lungo nel tempo. Il patrimonio della Linea Orizzonte Sostenibilità non è investito in emittenti operanti in settori ritenuti "non socialmente responsabili", secondo quanto previsto nella Politica di Sostenibilità adottata dal Gestore, come tempo per tempo aggiornata.

Tutti gli altri comparti del Fondo Pensione non promuovono caratteristiche sociali o ambientali o una loro combinazione (Art. 8 SFDR) e non hanno come obiettivo il perseguimento di investimenti sostenibili (Art. 9 SFDR).

Integrazione dei rischi di sostenibilità nei processi decisionali relativi agli investimenti

Il Fondo, partecipando ai mercati finanziari, è esposto a una serie di rischi tipici (ad es. rischio direzionale, rischio tassi, liquidità, ecc.) che formano oggetto di specifici controlli svolti in ottemperanza alle vigenti disposizioni normative.

L'esposizione del Fondo ai rischi connessi all'investimento dipende, oltre che dalla composizione del portafoglio e dalla correlata esposizione ai rischi tipici, anche da una serie di fattori esogeni, tra i quali vanno specificatamente analizzati quelli derivanti da fattori

riconducibili alle tematiche ambientali, sociali e di governo societario (ESG).

La mancata osservanza di buone pratiche rispetto a questi fattori da parte degli emittenti di titoli - di capitale o di debito - può compromettere la performance economica degli stessi, riflettendosi sul valore delle società, ovvero sul relativo merito di credito o, ancora, sulla sostenibilità degli impegni assunti, prefigurando quello che il Regolamento SFDR definisce rischio di sostenibilità. Tutti questi elementi si possono tradurre in un impatto negativo sul valore di portafoglio delle emissioni in cui il patrimonio del Fondo è investito.

Attesa la modalità gestionale adottata – che prevede la delega di gestione a operatori abilitati ai sensi della normativa vigente, a cui è demandata l’implementazione della politica di investimento – il Fondo non ha integrato direttamente i rischi di sostenibilità nelle proprie decisioni d’investimento, tuttavia ha deliberato di integrare i rischi di sostenibilità nell’ambito del proprio sistema dei controlli. Tali rischi vengono verificati e gestiti con riferimento:

- al Fondo stesso quale organizzazione, per gli effetti che i fattori ambientali, sociali e di governo societario (ESG) possono determinare sui processi, l’organizzazione e la struttura con particolare riferimento ai rischi a cui lo stesso è esposto;
- al processo di investimento, con riferimento agli effetti che la non rispondenza alle best practice in tema di sostenibilità da parte delle società che emettono strumenti finanziari può determinare sui valori dei titoli in cui è investito il portafoglio, nonché, in senso più lato, sulla reputazione del Fondo.

Per quanto riguarda il primo punto, il Fondo, attraverso la Funzione di Gestione dei rischi svolge una valutazione *ex post* dell’esposizione ai rischi in discorso, che rileva lo score degli investimenti in portafoglio. Tale analisi viene portata all’attenzione del Consiglio di Amministrazione per una sua valutazione e per le azioni di mitigazione che si dovessero rendere eventualmente necessarie. La Funzione di Gestione dei rischi effettua verifiche di follow up sugli effetti delle azioni di mitigazione che siano state intraprese.

Il Fondo ha, come detto, fissato il primo livello di presidio, per quanto riguarda la gestione dei portafogli finanziari, attraverso la definizione dell’impegno dei Gestori ad adottare valutazioni ESG nell’ambito del processo di gestione. Tale impegno assume una valenza ulteriormente rafforzata nell’ambito del Comparto Orizzonte Sostenibile attesa la sua connotazione di prodotto finanziario che promuove caratteristiche ambientali e/o sociali e di buona governance ai sensi dell’art. 8 SFDR.

Questa misura risulta in linea con quanto espresso da EIOPA nel documento “*Opinion on the supervision of the management of environmental, social and governance risks faced by IORPs*” del 10 luglio 2019: “3.17 ESG risks related to investment assets can be mitigated by taking into account ESG risks in investment decisions. This is in line with the ‘prudent person’ rule, which requires IORPs to invest assets in such a manner as to ensure the security, quality, liquidity and profitability of the portfolio as a whole.”

Per rafforzare questo presidio il Fondo ha individuato una procedura che contempera la necessità del rispetto della delega di gestione definita dalla normativa con una valutazione univoca dei rischi connessi alle tematiche ESG derivanti dagli investimenti attuati dai

Gestori. A tal fine il Fondo monitora la composizione del portafoglio, secondo le modalità dallo stesso stabilite, con una analisi che tiene in considerazione le diverse componenti (azionaria, obbligazionaria corporate, obbligazionaria governativa) dello stesso.

Il Fondo, pertanto, mitiga questo rischio attraverso un monitoraggio mediante il quale valuta la “qualità” del singolo emittente rispetto ai fattori ESG.

Tale valutazione viene compiuta sulla singola emissione e la composizione di queste valutazioni concorre a determinare una notazione media del portafoglio di ciascun comparto. In sintesi, il Fondo ha deliberato di:

- vincolare i Gestori a tenere in considerazione i fattori ESG nell’ambito della selezione degli investimenti;
- effettuare una valutazione *ex post* della composizione del portafoglio, riguardante sia il portafoglio complessivo del comparto, sia le singole posizioni.

Attraverso questa impostazione ‘a due stadi’ il Fondo adotta una mitigazione del rischio complessivo nonché di quello legato alla singola esposizione che presenti caratteri di criticità.

Qualora emergessero difformità di valutazione tra quelle espresse dal Gestore che ha individuato l’investimento e quelle del Fondo, è previsto che sia avviato un confronto al fine di verificare l’effettiva sussistenza di eventuali criticità. Secondo quanto previsto in convenzione, in casi di particolare criticità il Fondo può chiedere al Gestore la dismissione dell’investimento, che dovrebbe in ogni caso realizzarsi senza pregiudizio per il Fondo.

Il Fondo è infatti consapevole che, oltre ad un impatto negativo specificamente legato al valore dei portafogli, è esposto ad un più generale rischio reputazionale che deriva dalla propria condotta in generale, nonché dall’investimento in società che non prestino la dovuta attenzione ai fattori ESG.

Per quanto riguarda le politiche di impegno, ai sensi dell’articolo 3 *octies* della direttiva (UE) 2007/36/CE e successive modifiche e integrazioni, il Fondo Pensione ha deciso di confermare la scelta di soprassedere all’attivazione di una propria politica, rinviando allo stato ogni decisione. Un impegno più attivo potrà eventualmente essere valutato dal Fondo laddove dovessero essere avviate modalità di esercizio dei diritti di voto su base consortile (ad esempio, mediante iniziative di associazioni di rappresentanza dei fondi pensione) che determinino il superamento delle condizioni connesse alla frammentazione dell’investimento azionario, meglio illustrate nell’Informativa resa ai sensi della Direttiva UE 2017/828 (SHRD II).

Inoltre, nell’ambito delle gestioni attuate dal Fondo, si annoverano anche quelle attuate attraverso gestioni assicurative di Ramo I e V, effettuate, rispettivamente, attraverso la linea “Obiettivo Rendita” gestita da UnipolSai (comparto peraltro chiuso alle nuove contribuzioni dal 1.1.2019), la linea “Orizzonte Capitale Garantito” gestita da Crédit Agricole Vita. Tali gestioni possono essere attuate nell’ambito del Fondo ai sensi dei Decreti Ministeriali n. 62/2007 e n. 166/2014 in quanto forma pensionistica “preesistente” che, di conseguenza, può avvalersi di questa tipologia gestionale.

In relazione a tale tipologia di investimento, si evidenzia che, per la natura stessa del rapporto sottostante, la titolarità degli attivi gestiti è integralmente trasferita alla Compagnia assicurativa, mantenendo quindi il Fondo un mero diritto di credito verso la medesima. Di conseguenza, ogni strategia generale di investimento, e perciò anche l'integrazione dei rischi di sostenibilità ad essa connessi, al pari delle singole operazioni, è rimessa alla totale autonomia decisionale della Compagnia assicurativa, senza che il Fondo possa in alcun modo esprimere preferenze né, tantomeno, svolgere controlli sugli asset gestiti.